

## EDUCATIONAL PROMOZIONALE DELLE ZONE INTERNE: IL RITO DE "IS FRACCHERAS" A GADONI

POSTATO DA PIFFILANDIA@TISCALI.IT [11/12/2009 19:18]



***a cura di Valentina Telò*** (immagine del rito a Gadoni)

*Campane a morto, corone di pervinca e steli di asfodelo.* Ecco come si svolgevano i festeggiamenti, nei giorni del 1° e del 2 novembre. A mezzogiorno cominciavano a suonare ininterrottamente le campane a morto (l'agonia) per 24 ore finché non si concludeva la Messa a mezzogiorno. Non era compito facile, e proprio per questo i campanari si alternavano, in genere il gruppo era formato da circa 10 persone, giovani e adulti, i quali restavano svegli e attivi, e nei tempi di attesa cuocevano castagne arrosto e bevevano del buon vino nero. La mattina del 2 novembre, per commemorare i defunti, veniva celebrata la Santa Messa in cimitero, alla quale partecipava l'intera comunità. Dopo la Messa, il parroco si soffermava su ogni tomba, per dare 'Is assoluzioni' che consistevano in una serie di preghiere, e questo in cambio di un'offerta fatta dai familiari. La stessa mattina si era soliti mettere sulla croce delle tombe, una corona di pervinca 'proinca'. La corona veniva realizzata intrecciando la pervinca e abbellendola con fiori di carta colorata (poiché la pervinca in novembre non fiorisce). Nel pomeriggio, il sacerdote, accompagnato dai campanari, andava di casa in casa a chiedere le offerte, che consistevano in denaro o in prodotti (castagne, noci, nocciole, patate, dolci dolci etc.) da destinare alle anime 'pro sas animas', si usava dire. La sera del 2 novembre si svolgeva un'altra manifestazione detta 'Is Fraccheras'. Due o tre giorni prima del 2 novembre, i Gadonesi, uomini e donne,

si recavano nei terreni vicino al paese che costituivano 'Su a pardu' a raccogliere l'asfodelo S'iscraria per preparare 'Is Fraccheras'. Gli steli di asfodelo venivano legati sistematicamente attorno alla ferula 'Sa feurra', facendo dei lunghi fasci di circa 2 o 3 metri, in alcuni casi anche 4. All'interno del fascio si inserivano steli di 'Canna pudescia' che è molto infiammabile, si continuava così fino a far raggiungere al fascio il diametro di 30/40 centimetri e a volte anche 50. Il tutto veniva legato con 'Si sterzu' e raramente con spago, perché il fuoco lo bruciava e poteva disfare 'Sa Fracchera' (nell'antichità classica, l'asfodelo era considerato il fiore tipico del regno dei morti). Il compito di sorreggerla era affidato ai giovani, che la portavano per le vie del paese. All'imbrunire, veniva dato fuoco all'estremità anteriore della 'Fracchera' e i partecipanti dovevano correre senza spegnerla per le vie del paese. La stessa notte del 2 novembre si era soliti fare 'Sa conca e mortu', realizzata con una zucca, la quale veniva svuotata dalle parti molli e venivano scavati dei fori a forma di occhi, naso e bocca. A rendere macabro il rito era una candela sistemata all'interno della zucca. Veniva posata sui vecchi muri, in genere bui, o sui davanzali delle finestre. I passanti, vedendola erano soliti spaventarsi.